

# Lettere della guerra e primi mezzi agricoli Rarità in due mostre

Delle rarità quelle che si possono scoprire nel centro storico di Berbenno visitando le due mostre aperte al pubblico sino a domenica 24 marzo.

Nella cappelletta "Noghera-Bianchini" una carrellata unica nel suo genere intitolata "Bep - Testimonianza della prima meccanizzazione agricola. Una

storia valtellinese", mentre al piano terra di palazzo Odescalchi da visitare c'è "1944, ottant'anni fa le scrissi - Lettere e cartoline dei prigionieri italiani nella seconda guerra mondiale", allestimento coordinato da Tiziano Traversi, a cura di è Valtellina, sodalizio di Morbegno.

Due allestimenti, che sono

parte integrante della manifestazione "San Giusep tanti mesté", organizzata domenica scorsa dall'associazione Difesa rurale sotto la regia di Francesca Traversi.

«Bep è l'acronimo di Bruseghini Erio Ponte (in Valtellina), un'azienda e una famiglia che tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso costruiva questi trattori - spiega **Massimo Andreossi**, meccanico di Berbenno che per passione ha iniziato a collezionarli -, mezzi meccanici indispensabili per lavorare in agricoltura». Andando per fienili e vecchie case Andreossi ha scavato queste rarità che testimoniano quando Bep fosse all'avanguardia, un'azienda che



Una delle mostre a Berbenno

«negli anni '90 ha cessato l'attività». Originario di Delebio, Luca Villa, consigliere di è Valtellina, ha inaugurato insieme al sindaco Valerio Fumasoni e a Tiziano Traversi l'allestimento dedicato al fitto carteggio in tempi di guerra.

«Sono esposti per la prima volta circa 200 documenti tra lettere e cartoline inviate da soldati italiani prigionieri sia nei campi degli alleati che in quelli tedeschi nel 1944» ha spiegato Villa. Una corrispondenza fitta, prevalentemente lettere inviate a mamme, mogli, fidanzate, ma anche da padri a figlie e viceversa. «Sono esposte seguendo un ordine cronologico. Bisogna ricordare che all'epoca c'era la

censura, anche se in quell'anno, nel '44, si era leggermente allentata» ha aggiunto lasciando la parola a Traversi, che ha ringraziato per l'allestimento il Comune, la sezione provinciale dell'Anpi, il gruppo alpini di Berbenno e l'assessore comunale Mauro Achilli.

«Questa mostra offre lo spunto per importanti riflessioni» ha aggiunto il sindaco, evidenziando l'apertura eccezionale di palazzo Odescalchi, dopo il restauro, annunciando l'inaugurazione ufficiale aprile.

Mostre aperte al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Per ulteriori informazioni rivolgersi al bar Traversi. **D. Luc.**